



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## Tesi 3° Anno Linee Guida ISPACounseling





# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## INDICAZIONI DI BASE PER LA REALIZZAZIONE DELLA

### Tesi del 3° Anno

Giunti alla conclusione del vostro percorso di Counseling, avete a vostra disposizione innumerevoli strumenti che, attraverso lo studio, la pratica, l'ascolto delle vostre propensioni e la scoperta/utilizzo dei vostri talenti, vi consentono ora di comprendere il vostro contributo originale all'interno dell'esperienza di Counseling.

L'ISPACounseling è fortemente connotata dalla Pratica Psicodinamica Metodo ISPA®; potrà essere pertanto questa disciplina la traccia intorno alla quale costruire la vostra Tesi, modulandola con i numerosi strumenti di aiuto e di evoluzione sperimentati durante il vostro percorso.

### *Come si scrive una Tesi?*

#### **1. La Tesi come progetto**

Questo documento si limita a fornire alcune indicazioni pratiche. Un libro intitolato *“Come si fa una Tesi di laurea”* (Eco 1977) già esiste: lo ha scritto Umberto Eco nel lontano 1977 ed è una lettura che la Direzione consiglia a chiunque stia per intraprendere un lavoro di Tesi.

#### **1.1. Il progetto**

Come prima cosa cercate di capire il tipo di lavoro che desiderate fare e, soprattutto, fate chiarezza sui motivi che vi spingono a studiare un determinato argomento nell'ambito di una determinata disciplina. Una Tesi consiste nel sostenere, appunto, una Tesi, cioè nell'argomentare tutto il percorso che conduce da una serie di idee/ipotesi di partenza a una serie di affermazioni/conclusioni di arrivo.

All'inizio del vostro lavoro serve subito una *“domanda di ricerca”*: qual è la vostra? Dopo aver scelto di studiare un determinato fenomeno vi siete chiesti per quale motivo il vostro studio dovrebbe essere interessante o utile? Quali sono le domande e quali le risposte che vorreste trovare attraverso la vostra ricerca?



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

All'inizio le domande possono essere anche molto generiche, ma è importante muovere da esigenze cognitive chiare per immaginare un progetto di ricerca e individuare le soluzioni metodologiche più adeguate tra le tante possibili. Attraverso il lavoro di Tesi si potrà suggerire un modello interpretativo per il fenomeno oggetto di studio, mettere alla prova ipotesi e/o teorie vigenti, evidenziare aspetti ignoti, etc.

## **Un buon progetto contiene almeno i seguenti elementi:**

- riassunto (15 righe);
- stato attuale delle conoscenze (con rassegna della bibliografia disponibile);
- descrizione del progetto (come si svilupperà la ricerca?);
- metodologia della ricerca;
- caratteri di innovatività del progetto;
- obiettivi;
- risultati attesi.

All'inizio non sarete in grado di descrivere tutte queste dimensioni, questo è ovvio, ma non è mai troppo presto per cominciare a pensarci.

## **1.2. Che cosa (non) si può scrivere in una Tesi ?**

E' opinione della Direzione che, in linea di principio, possiate scrivere tutto quello che ritenete utile per sostenere la vostra Tesi, ma prima di fare un'affermazione o scrivere un commento cercate di capire se rientra in uno dei seguenti casi:

- 1) opinioni, pareri, teorie, etc. tratte dalla letteratura (deve essere sempre citata la fonte e la fonte deve essere presente in bibliografia);
- 2) dati, informazioni (deve essere sempre citata la fonte, aggiungendo eventualmente la dicitura "nostra elaborazione");
- 3) opinioni personali (argomentate alla luce di riflessioni che muovono dalla teoria o dai dati ottenuti con la vostra ricerca empirica).



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

Se quello che state per scrivere non rientra in uno di questi casi riflettete sui vostri appunti: state scrivendo una Tesi di metodologia, non un diario o un romanzo di avventure. Indipendentemente dal fatto che desideriate (o no) parlare anche di impressioni ed emozioni, siete in grado di argomentare efficacemente quanto avete scritto? Bene: ricordatevi sempre che in inglese la discussione della Tesi si chiama *thesis defence*. Nella parte teorica della Tesi, cioè quella dedicata alla rassegna della bibliografia, dovete cercare di usare le idee trovate nella letteratura e di farle “dialogare tra di loro”, integrandole con i vostri commenti quando sono utili alla comprensione globale o quando aggiungono qualcosa di illuminante.

Siate sintetici e parsimoniosi: la Tesi è anche (o prima di tutto?) un buon esercizio di sintesi.

### 1.3. Il “copia-incolla”: amico o nemico della stesura?

Inutile fare finta che non adotterete nella fase di stesura la classica tecnica basata sul “copia-incolla” dalla letteratura. Fatelo con intelligenza! Il “copia-incolla” va bene per una prima stesura e per vincere il panico da pagina bianca: cominciate dalla lettura di un numero limitato di contributi (libri o articoli fondamentali del settore) e copiate le parti che vi sembrano più significative perché esprimono in una forma chiara le idee e i concetti che anche voi avete in mente. Per non perdere preziose informazioni ricordatevi di mettere sempre quello che copiate fra virgolette e di annotare il libro e la pagina da cui state riprendendo il passo (vi servirà per affrontare il problema della citazione in maniera corretta).

Dopo aver messo in ordine i materiali, rileggete tutto attentamente e cercate di riscrivere il testo usando le vostre parole. Nella stesura finale è meglio usare le citazioni “tra virgolette” (quelle riportate fedelmente parola per parola) con parsimonia. Non dimenticate di citare le fonti anche per tutto il resto.

Uno degli aspetti complessi è riuscire ad adeguarsi allo “stile”, al linguaggio e al lessico della disciplina in cui si inserisce la vostra Tesi. In metodologia si preferiscono le frasi semplici. Di conseguenza è meglio evitare periodi contenenti troppe subordinate. Inoltre, i legami fra affermazioni consecutive devono essere il più possibile chiari ed espliciti. In tutta la discussione deve essere posta una particolare attenzione ai metodi adottati perché è il metodo a dare forma e sostegno al percorso di analisi.



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## 1.4. La rete di supporto

Può sembrare banale, ma anche se voi leggeste cento volte il vostro testo non sareste in grado di accorgervi di molti degli errori presenti: conoscete troppo bene quello che avete prodotto, così, invece di rileggere, andate a memoria e non riuscite a vedere quello che avete effettivamente scritto. Prima di concludere il vostro lavoro è utile chiedere a qualcuno di leggere la vostra Tesi e correggere gli errori.

Il mio suggerimento è di chiedere di leggere la Tesi nella versione semidefinitiva a qualcuno che non sa assolutamente niente dell'argomento oggetto di studio (vostra madre, un fratello, il/la fidanzato/a). Vi accorgete che si tratta di persone in grado di scoprire in media un errore per pagina.

## 2. Struttura della Tesi

La Tesi si organizza in capitoli, paragrafi e sottoparagrafi esattamente come un libro di testo.

Tipicamente una Tesi presenta la seguente struttura:

- premessa
- intento
- introduzione (è la versione sintetica del progetto) e *abstract*;
- uno o due capitoli introduttivi (contesto, dati di sfondo, teorie, descrizione del problema; interessi applicativi, stato attuale della ricerca);
- uno o due capitoli dedicati al lavoro (ipotesi di lavoro, descrizione del progetto per fasi, risorse necessarie, caratteri di innovatività, obiettivi, contenuti del lavoro, risultati);
- conclusioni (dalle idee/ipotesi alle affermazioni/conclusioni, sviluppi futuri);
- bibliografia;
- appendici (a vostra discrezione anche su CD-ROM, interviste, tabelle, materiali di consultazione).

Tralasciando i capitoli centrali e le appendici che variano moltissimo da caso a caso, ha senso spendere due parole su introduzione e conclusioni.



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## 2.1. L'introduzione

In media di 4 o 5 pagine, l'introduzione deve presentare il lavoro in maniera chiara e succinta, giustificandone l'esistenza e dichiarando subito i metodi di analisi prescelti. In alcuni casi può essere utile anche spiegare la suddivisione in parti (nel primo capitolo si parla di...).

Secondo molti l'introduzione si scrive alla fine del lavoro e, in effetti, è vero che solo alla fine lo studente può avere una visione globale del proprio percorso e può raccontarlo con lucidità. La prima stesura deve contenere (almeno a grandi linee): una breve descrizione del contesto, i motivi per cui il lavoro è stato intrapreso, le aspettative, i dati, le ricerche di partenza, il percorso ipotizzato. Scrivendo questa prima bozza di introduzione viene preparato anche uno scheletro di indice della Tesi. Nel corso del lavoro l'introduzione e l'indice verranno riscritti più volte, ma è importante cominciare ad avere uno schema e un programma di lavoro per procedere con ordine.

## 2.2. La conclusione

In media di 6-8 pagine, la conclusione per molti aspetti può sembrare un doppione dell'introduzione perché riassume nuovamente il lavoro svolto. In realtà ha una funzione diversa: il ruolo della conclusione è quello di "tirare le somme" della vostra ricerca, esplicitando chiaramente quello che si è cercato di dimostrare e in che termini l'operazione è riuscita.

Le conclusioni muovono dall'introduzione: riprendendo il discorso su quelli che erano all'inizio della ricerca gli obiettivi e le aspettative, si propone un bilancio di quanto è stato fatto e quanto, invece, resta da fare.

Nelle conclusioni si devono sottolineare le aspettative soddisfatte e quelle non soddisfatte, gli obiettivi raggiunti e non raggiunti, etc. evidenziando i dati più interessanti e lasciando aperta la possibilità di proseguire la ricerca dando indicazioni per potenziali sviluppi futuri.

## 3. Alcuni problemi specifici

### 3.1. L'impaginazione

Sono preferiti i caratteri classici (Times New Roman, Garamond). Il corpo del testo può essere a 12 o 13 punti; con Times New Roman e Garamond l'ideale è 13. Il font scelto deve essere "normale" (tondo,



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

non corsivo, non grassetto, etc.) e rimanere lo stesso in tutto il lavoro; ferma restando l'opportunità di ingrandire il font nei titoli (per esempio 14 o 16 punti, usando eventualmente anche il **grassetto**) e di diminuirlo (di solito a 10 punti) nelle note e nelle citazioni. È preferibile non esagerare nel tentativo di evidenziare le diverse parti del testo con l'uso di corsivi, grassetto, sottolineature, etc.: evidenziando troppe cose otterrete lo stesso effetto del non evidenziare nulla, creando solo una grande confusione che disturba la lettura.

I margini devono essere appropriati al tipo di stampa. Nel caso della Tesi si può prevedere un margine di circa 3 cm sopra, sotto, a sinistra e a destra ed è consigliabile aumentare il margine interno per tenere conto dello spazio necessario alla rilegatura (0,5 cm). Per ragionare in termini di margine interno/esterno e/o poter numerare a destra le pagine dispari e a sinistra le pagine pari è necessario impostare l'opzione "pagine affiancate" (si trova nel menù di impostazione di pagina).

L'interlinea (cioè la distanza tra le righe) può essere impostata a 1,5 righe. Indicativamente una pagina con 70-80 battute per riga e 30-35 righe per pagina è un buon compromesso.

In termini di numero di pagine la lunghezza massima è di 40-50 pagine (appendici escluse). Le pagine devono essere stampate fronte e la copertina deve essere di cartoncino leggero.

I titoli dei capitoli, dei paragrafi e delle sezioni devono essere numerati e riportati correttamente, completi di numero di pagine nell'indice:

## INDICE

### *1. Che cos'è l'analisi del contenuto?*

1.1 Introduzione .....	1
1.2 Tra tecnica e metodo .....	3
1.3 Cenni storici .....	4
1.4 Alcune definizioni .....	8
1.5 Problemi definatori o metodologici? .....	9
1.6 Approcci quanti/qualitativi ? .....	11



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## 2. Una prima traccia

2.1 Il corpus .....	13
2.2 Il corpus come campione statistico .....	14
2.3 L'unità statistica di analisi e le variabili rilevate .....	16
2.4 Il problema della codifica .....	18

## 3.2. Alcune regole di scrittura

In italiano la punteggiatura è generalmente seguita (mai preceduta) da uno spazio: quindi dopo un punto, un punto e virgola, una virgola, i due punti, etc. mettete uno spazio. Invece le parentesi e le virgolette non necessitano di spazi interni. Scrivete dunque: (questa è "proprio" una parentesi). In italiano esistono le vocali accentate (àèèìòù). Per nostra fortuna sono poche rispetto ad altre lingue e le tastiere italiane propongono le lettere accentate di uso comune.

Ad eccezione della "e", tutte le altre vocali accentate si scrivono con accento grave (libertà, così, però, di più), si usa la "è" (con accento grave) per la terza persona del verbo essere e per molte parole come "cioè", "caffè", "ahimè", etc., mentre si usa "é" (con accento acuto) per "perché", "affinché", "né", etc. Se avete un *word processor* con il correttore ortografico questo genere di errori può essere facilmente risolto.

In una Tesi capita spesso di dover usare parole straniere; è bene limitarne al massimo la presenza e preferire la traduzione in italiano. Questa regola non deve essere applicata se il termine italiano crea confusione o se il termine in lingua straniera è ormai diventato di uso comune. Le parole straniere vengono scritte in *corsivo* per rendere esplicito al lettore che sono prestate da un'altra lingua e non soddisfano le regole fonetiche della lingua italiana (es. *corpus, governance, human rights*).

Se la parola straniera è diventata di uso comune o è già stata assimilata nel lessico tecnico della disciplina, il termine può essere scritto nello stesso carattere del corpo del testo (es. *web, weekend, goal, film, test, stage*). È preferibile non declinare mai le parole straniere (per esempio non si usa la forma al plurale né applicando le regole della lingua straniera né quelle della lingua italiana), anche se in letteratura si osservano continue violazioni di questa regola generale (es. *Papa-boys, videogames, corpora*).





# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

## 3.2. La citazione

Quando citate materiali che avete reperito in bibliografia riportate autore e anno del testo da cui avete tratto le informazioni. Ad esempio (Cardinal *et al.* 1996, Sheehan e Matuozzi 1996, Vazquez 1994, Weiss *et al.* 1996).

Se citate testualmente (parola per parola), dovete racchiudere la porzione di testo tra virgolette (“” o «») e mettere dopo l’anno anche il numero di pagina. Ad esempio “[...] assume interesse quanto più ampia è l’estensione del corpus testuale e, di conseguenza, quanto più risulta utile una sua analisi in modalità automatica” (Bolasco 1999, 179).

Se il testo che citate è lungo oltre due-tre righe è utile separarlo dal testo con una riga vuota, usare un carattere più piccolo (10 punti) e aumentare il margine sinistro.

Nelle citazioni “tra virgolette” è necessario riprodurre fedelmente il testo. Pertanto, quando si apporta una modifica è necessario esplicitare che in quel preciso punto il testo è stato modificato e questa operazione è resa possibile dall’uso di parentesi quadre e puntini di sospensione. Le parentesi servono per segnalare un cambiamento di parola (la parola aggiunta o modificata va inserita nelle parentesi come nell’esempio che segue):

“La struttura [dell’intervista] consiste in una situazione sociale in cui una persona (l’intervistatore) ha il compito di porre le domande e l’altra persona (il rispondente) ha il compito di rispondere alle domande, con le mansioni definite da un’altra persona (il ricercatore) [...]” (Bradburn 1992, 315).

## 3.3. Le note

Le note vanno inserite a piè di pagina e si scrivono usando un corpo più piccolo (10 punti) e lo stesso carattere (font) del testo. Le note possono perseguire almeno due scopi diversi: offrire precisazioni o aggiungere riferimenti bibliografici per consultazione e approfondimenti.

Qualche volta vengono impiegate allo scopo di arricchire la trattazione con informazioni aggiuntive che possono essere tralasciate in una prima lettura e diventare utili in seconda battuta solo a chi desidera approfondire la materia trattata. Le note hanno il difetto di interrompere il flusso della



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

trattazione. Pertanto, se la presenza della nota non è indispensabile è meglio evitarla o trovare il modo di inserire le stesse informazioni nel testo.

## 3.4. La bibliografia

La bibliografia è unica e va inserita alla fine della Tesi. La bibliografia deve contenere (indicando in ordine alfabetico per autore) autore, *titolo* e casa editrice dei testi “specialistici” che riguardano direttamente l’argomento della Tesi e di quelli “classici” (manuali) a cui si è fatto riferimento. La bibliografia può essere scritta utilizzando l’interlinea singola e un rientro per il testo a capo.

Vista la quantità di informazioni utili che si possono reperire via web, in coda alla bibliografia si devono elencare anche i siti consultati. Il titolo può essere: “Siti internet consultati” o “Link” o “Bibliografia e link” (se avete deciso di mettere l’elenco in coda ai riferimenti bibliografici).

I documenti consultati via internet presentano alcuni problemi particolari per la citazione: spesso manca l’autore e/o la data di stesura e/o la data di pubblicazione sul web. Diventa, quindi, molto importante specificare la data dell’ultima consultazione. L’elenco dei siti può essere fatto mettendo all’inizio l’indirizzo (tecnicamente si chiama URL - *Uniform Resource Location*), seguito dall’autore, dal titolo del documento e dalla data dell’ultima consultazione:

[http://claweb.cl.unipd.it/italiano/ital\\_stran/goliardia/goliardiaindex.htm](http://claweb.cl.unipd.it/italiano/ital_stran/goliardia/goliardiaindex.htm), Fratter I., “Le tradizioni goliardiche a Padova”, consultato il 28.05.05

## 4. Note organizzative e pratiche

### 4.1. Comunicazioni con la Direzione ISPACounseling

La Direzione richiede di:

- riportare sulle copie dell’elaborato nome, cognome e titolo della Tesi.
- presentare, quanto prima, un progetto di 3-4 pagine e un indice di massima (lo stravolgerete più volte, ma serve a mettere ordine tra le idee). Cominciate a scrivere il prima possibile.



# ISPACounseling a Pratica Psicodinamica®

- inviare, prima della fine del lavoro, una proposta di titolo e un riassunto (15 righe / 1000 battute). Questo *abstract* viene inserito nella Tesi immediatamente dopo l'introduzione.
- concordare con la Direzione 3 incontri di tutoring relativi alla Tesi.

## 4.2. Scadenze e burocrazia

La domanda di Tesi deve essere compilata e consegnata alla Segreteria.

La Tesi dovrà essere consegnata, rilegata in cartoncino rigido, in 3 copie entro la data stabilita dall'ISPA e pubblicata sul sito. Sul frontespizio dovranno essere indicati il nome del percorso formativo, il titolo della Tesi, il nome del relatore, il nome del candidato, l'anno accademico.

Alla discussione della Tesi verranno ammessi solo gli allievi in regola con il pagamento delle quote, lo svolgimento, per ogni anno di corso, del tirocinio, delle relazioni e il completamento delle supervisioni individuali.

Discussa la Tesi con esito positivo, lo studente riceverà il **Diploma di Counselor a Pratica Psicodinamica - Metodo ISPA®**. Conseguito il Diploma, lo studente può fare domanda alla Direzione per sostenere l'esame con il commissario **FAIP Counseling** al fine di iscriversi nel **Registro Nazionale dei Counselors FAIP** depositato presso il CNEL Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, del Ministro dell'Economia di Roma.

### Sessioni di Tesi

Sono stabilite due sessioni di Tesi annuali, a maggio e a novembre.

### Costi

Preparazione Tesi: tutoring e supervisione dell'elaborato: € 400,00

Tassa di Diploma ISPACounseling: € 150,00

Tassa Commissario FAIP: € 100,00

A questo punto non resta che cominciare a misurarvi con il vostro progetto di Tesi. Buon lavoro!



ISPACounseling  
a Pratica Psicodinamica®

## *Fac-Simile Copertina Tesi ISPACounseling*

Titolo della Tesi

nome e cognome dello studente

nome e cognome del relatore

*(eventuale inserimento di immagine)*

Anno Accademico...